

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

L'ARENA
Venerdì 12 Maggio 2017

DIVORZI. Dopo la sentenza relativa al mantenimento dell'ex moglie

«Da padre separato non posso più avere una vita sociale»

Marco: «Mi resta meno della metà dello stipendio»

L'associazione: «Nella gran parte dei casi l'assegno non è molto elevato. Ma si è fatto un passo avanti»

Manuela Trevisani

«La prima cosa che faccio al rientro dal lavoro è accendere la luce per vedere se funziona ancora, con tutte le bollette che non ho pagato...». Marco, operaio di 48 anni, è padre di un bimbo di otto anni, separato dal 2015 e vede di buon grado la nuova sentenza della Corte di Cassazione sul divorzio, che lega l'assegno di mantenimento non più al tenore di vita, ma all'autosufficienza. Oggi Marco versa alla ex moglie 500 euro mensili fissi, più un quinto del suo stipendio da 1.400 euro.

A lui, tolte queste spese, rimangono in tasca 600-650 euro, con cui deve arrivare alla fine del mese. «La scorsa estate mi hanno staccato il gas a luglio e sono andato avanti senza riscaldamento fino a dicembre: poi è arrivata la tredicesima e con quella sono riuscito a pagare qualche bolletta passata», racconta.



In molte separazioni l'uomo si trova in difficoltà economiche

«Ormai non riesco a vivere, non ho più vita sociale: mangiare una pizza con gli amici diventa un lusso che puoi permetterti al massimo una volta al mese». L'unico vizio che si concede Marco, è il fumo. «So che dovrei smettere, ma con tutti questi problemi, non ce la faccio proprio...».



Subito dopo la separazione, Marco aveva lasciato l'auto alla moglie. «Per un po' sono andato avanti con l'auto aziendale vecchia, ma quando ha smesso di funzionare, ho dovuto iniziare a spostarmi in bicicletta, mentre lei si è comprata una Mercedes Classe A usata», spiega. «Ora

finalmente sono riuscito ad avere una vecchia Fiat Uno usata, ma è difficile da mantenere: tra benzina e altro costa almeno 150 euro al mese. Per fortuna vivo nella casa di mia mamma e non ho un affitto da pagare. Questa nuova sentenza ci voleva...».

Molti altri padri, invece, non hanno quella fortuna e si vedono costretti a chiedere aiuto ai Servizi sociali: con l'acqua alla gola, non riescono più a pagare l'affitto e vengono ospitati in alcuni appartamenti messi a disposizione dal Comune. Ci sono poi casi, ancora più al limite, di padri che non riescono nemmeno a entrare in questa rete di supporto e si ritrovano la sera a cercare rifugio nelle strutture di accoglienza della Caritas.

Un grande supporto Marco lo ha trovato nell'Associazione Genitori separati per la pari potestà, presieduta da Renato Lelli, che da vent'anni si batte per questa causa. «La sentenza della Cassazione è positiva, ma riguarda soprattutto persone con un tenore di vita elevato: nelle separazioni normali l'assegno di mantenimento per le ex mogli non è poi così alto», racconta Lelli. «Però sicuramente è un passo avanti nella direzione di un matrimonio che dev'essere fondato sull'amore e non sugli interessi», conclude il presidente dell'associazione. «Questo nuovo orientamento riporta un po' di equilibrio nei rapporti tra ex coniugi, soprattutto in presenza di figli, ma la sentenza sarebbe certamente più positiva in un contesto sociale migliore, dove c'è lavoro e dove le persone non faticano ad arrivare alla fine del mese». •